

Cremona, e si dice aperto all'esercizio, mentre, come dissi, altro non è che la congiunzione della stazione ferroviaria col ponte...

Guicciardini, relatore. Sono quattro chilometri.

Sacchi. ... perchè costruito il ponte ferroviario, si accorsero che non se ne potevano fare le prove statiche, e per mandarvi la locomotiva e le macchine si son dovuti fare quei quattro chilometri che ora figurano nella relazione della Commissione del bilancio e che essa chiama « tronco aperto dell'esercizio. »

Quale esercizio? È assolutamente un'ironia, e lo dico senza attribuirne alcuna colpa alla Commissione attuale, nè all'attuale ministro; si è scisso in due parti un solo tronco per attribuire il nome di tronco ai pochi chilometri che servirono alle prove del ponte.

È vero che questa è legge di liquidazione, di compimento di opere in costruzione, ma appunto perciò, in luogo di includere la sola parte del tronco, che va dalla stazione al di là del ponte senza alcuna utilità pratica, vi si doveva includere la parte restante dalla linea, che tutta insieme si chiama Cremona-Borgo San Donnino; mentre per sostenersi la assurda divisione, l'una parte, quella di servizio del ponte, fu chiamata Borgo San Donnino-Cremona e l'altra si chiama Cremona-Borgo San Donnino. Spostando i due nomi, si ha la possibilità di dire che vi è un tronco Cremona-Borgo San Donnino che è stato compiuto ed aperto allo esercizio, e che vi è un altro tronco Borgo San Donnino-Cremona, che non è stato costruito, e quindi non aperto all'esercizio, ed al quale si dovrà provvedere con legge futura; ed ecco la sciarada.

Io avevo fatto pratiche private con l'onorevole ministro perchè avesse a comprendere anche il resto della linea, facendogli presenti non solo le legittime esigenze delle popolazioni che sostennero tanti sacrifici, ma anche le speciali condizioni della linea. Posso citare una relazione della Commissione generale del bilancio di qualche anno fa, in cui si constata che la linea Cremona-Borgo San Donnino, forse l'unica, certamente costerà meno del preventivato, perchè deve essere costruita su terreno piano, senza notevoli opere d'arte, ma solo con movimenti di terra. La relazione di cui parlo è quella dell'onorevole Marchiori.

Oltre a ciò, si tratta di opere per le quali gli enti locali hanno fatto delle anticipa-

zioni, e mentre quasi sempre si pretende l'aiuto dello Stato, qui si è dato l'esempio della iniziativa locale. Debbo dire per la verità che l'onorevole Saracco riconobbe la giustizia di quelle osservazioni e trovai in lui la migliore disposizione, di cui la più luminosa prova si è che egli stesso oggi citò ad esempio la linea Cremona-Borgo S. Donnino come una delle opere che reclamano d'urgenza il compimento, perchè se l'economia è una necessità, ben disse il ministro che non bisogna sovvertire ogni principio di sana amministrazione, lasciando inutili delle opere che costano dei milioni ai contribuenti. Ma l'onorevole ministro mi dichiarò quel che oggi ripeté alla Camera, che in questa legge si tratta assolutamente di liquidare opere già in corso, che al compimento delle opere più urgenti si provvederà con altra legge. Ad ogni modo mi affido che il ministro terrà presente efficacemente la necessità di dar fine ad un'opera già cominciata, e di cui la parte più costosa è stata fatta, la quale, se, pur troppo, per cagione delle difese, abbia dato e debba ancor dare qualche grattacapo allo Stato, è pur sempre un'opera che fa onore alla industria costruttiva italiana. Io attenderò di vedere attuate le promesse riserbandomi di vigilare perchè siano adempiute e finalmente si perfezioni questo lavoro, il quale reclama assolutamente, da parte di chiunque lo veggia, la ragione della sua esistenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. Onorevoli colleghi, ieri noi abbiamo votato, e io almeno ho dato il mio voto favorevole, la ritenuta sulla rendita. Oggi si ricomincia a parlare di nuove spese (sia pure per interessi rispettabilissimi, dei quali, a suo tempo, bisognerà certamente tener conto) come se non fossimo nelle condizioni in cui siamo, e come se non fossimo stati costretti a ricorrere a quegli estremi rimedi, a cui siamo ricorsi. Mi duole che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, nelle parole che ha pronunziate ora, abbia tenuto conto di molte circostanze, che, ripeto, saranno degne della maggior considerazione, ma non abbia tenuto conto di una circostanza, che egli conosce meglio di ogni altro, e cioè delle nostre condizioni finanziarie.

Confesso che di questo stato di cose io provo un sentimento di profonda vergogna; e credo, esprimendo questo sentimento, di esprimere il pensiero della maggioranza della Camera